

SINTESI CAMMINO SINODALE – PARROCCHIA SAN GIUSEPPE (MOLFETTA)

RIFLESSIONE SULLE AREE TEMATICHE N. 1 – 2 – 3 – 4 – 6 – 8 - 10

1) I COMPAGNI DI VIAGGIO. Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco. Quando diciamo "la nostra Parrocchia", "la nostra comunità", chi ne fa parte? Ci sono gruppi o individui lasciati ai margini?

La nostra Comunità è fatta di persone che si riuniscono per gruppi d'appartenenza. Esistono diversi gruppi, diversificati per carisma e proposta; ognuno vi si affaccia in base alla proposta formativa più adeguata a quanto interiormente ricerca e alle proprie attitudini. Nel tempo diverse persone hanno lamentato il fatto che gli stessi gruppi si "ghettizzino" e si lascino ai margini coloro che si affacciano per la prima volta o che si riaffacciano dopo molto tempo!

Si cerca sempre di lavorare per cooperare tutti assieme come unica comunità piuttosto che per gruppi. Spesso, però, manca il coordinamento tra i vari gruppi: sarebbe utile riunirsi con maggior frequenza come Consiglio Pastorale per far sì che le iniziative proposte vedano l'ampia partecipazione di tutta la comunità, piuttosto che dei singoli.

Spesso si è concentrati sul portare avanti tante attività, piuttosto che sulle persone!

2) ASCOLTARE. L'ascolto è il primo passo, ma richiede una apertura senza pregiudizi. Quali sono i limiti della nostra capacità di ascolto, specialmente verso coloro che hanno punti di vista diversi dai nostri?

L'ascolto è il primo passo per intraprendere un dialogo che possa aprire ad una corretta sinergia fra tutti i componenti della Comunità.

Raggiungere questo livello di apertura, però, è difficile perché il consiglio o il parere ricevuto da una persona con più esperienza rischia di essere interpretato come un giudizio e quindi visto come una mancanza di rispetto che porta all'allontanamento. Spesso si preferisce vivere la familiarità solo nel piccolo, con poche persone che sono vicine e che si conoscono.

Come comunità dovremmo lavorare sulla necessità di mettersi personalmente in discussione, al fine di riflettere sui punti di vista altrui, e con umiltà accettare tutte le posizioni, le iniziative, le idee che servono ad una crescita personale e collettiva nella fede e nella vita cristiana.

3) PRENDERE LA PAROLA. Tutti sono invitati a parlare con coraggio e franchezza, cioè integrando libertà, verità e carità. Come promuoviamo all'interno della comunità uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? Come riusciamo a dare spazio alla parola di tutti?

Per promuovere uno stile comunicativo libero e autentico è necessaria un'informazione chiara, precisa e trasparente. È importante dare ai parrocchiani la possibilità di esprimere le loro opinioni, cercando di mettere a proprio agio tutti, evitando di prendere le distanze dai concetti altrui, anche quando differiscono dai propri. Per raggiungere questo obiettivo di maggiore apertura all'altro, è necessario creare più occasioni di incontro dove potersi esprimere, per camminare insieme verso una chiesa nuova, più unita, più aderente allo spirito di comunione fraterna.

4) CELEBRARE. Il “Camminare insieme” per la Chiesa è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia. Ci sentiamo coinvolti dall’azione liturgica della nostra comunità? Partecipiamo alla celebrazione eucaristica con fede, oppure la viviamo solo come una “sana abitudine”?

La liturgia, se curata bene, è fondamentale per camminare insieme e diventare testimoni di fede. È necessario mettersi in atteggiamento di raccoglimento e ascolto, in quanto la celebrazione Eucaristica è il momento in cui entriamo in relazione con la Parola di Dio e con la Comunità, che è famiglia, con le sue virtù e i suoi difetti.

Il coinvolgimento comunitario nella vita liturgica si è modificato nel tempo. Oggi notiamo che ci si confessa poco, e, nonostante ciò, ci sono fiumi di persone per ricevere l’Eucarestia. Si potrebbe lavorare su questo educando l’assemblea ad un banchetto responsabile. Inoltre, i giovani sono sempre più assenti e demotivati, probabilmente frutto dell’influenza dei media che denigrano ciò che la Chiesa propone.

Emerge un senso di abitudine: si va a messa perché è domenica, ma non con lo spirito giusto. Ci si distrae, non si dà giusta importanza alla Liturgia della Parola. Andare a messa non può essere una “sana abitudine”, in quanto partecipare e vivere la celebrazione con fede ci arricchisce, ci dà stimoli per affrontare la nostra quotidianità, il rapporto con gli altri e ci fa riflettere sul percorso di vita cristiana che ognuno di noi dovrebbe fare.

5) CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE. Ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa. Qual è la testimonianza cristiana che la nostra Parrocchia dà alla società? Riusciamo ad uscire fuori, a portare un contributo missionario al di là dei confini parrocchiali?

Nessuna riflessione

6) DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ. Il dialogo è un cammino costante che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l’esperienza delle persone. Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all’interno della nostra Parrocchia? Promuoviamo anche la collaborazione con le parrocchie vicine, gli uffici diocesani e i movimenti laicali?

All’interno della nostra Parrocchia si cerca di trovare sempre più luoghi e modalità di dialogo, attraverso incontri comunitari, soprattutto di preghiera, nella convinzione che gli incontri di formazione e di spiritualità tra le persone, favoriscano il dialogo, quello vero e costruttivo, basato sulla condivisione di idee ma anche sul rispetto delle diversità altrui.

La nostra comunità promuove la collaborazione con le altre parrocchie attraverso i gemellaggi, modi nuovi di far preghiera e di condividere.

7) CON LE ALTRE CONFESSIONI CRISTIANE. Il dialogo tra cristiani di diversa confessione (cattolici, ortodossi, protestanti...), uniti da un solo battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale. Siamo convinti di avere tutti lo stesso Dio, o ci lasciamo prendere dal pregiudizio? E' possibile compiere dei passi verso di loro per conoscerci e camminare insieme?

Nessuna riflessione

8) AUTORITA' E PARTECIPAZIONE. Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile. Come viene esercitata l'autorità all'interno della Parrocchia? Come imposizione o con spirito di servizio? Che ruolo viene dato al Consiglio CEP? Si riesce a camminare insieme con un unico obiettivo, e a verificare il cammino svolto?

La chiesa sinodale dovrebbe essere un punto di incontro tra Clero, laici, religiosi e battezzati. Tutti all'unisono per una missione di evangelizzazione. Il Parroco è l'autorità all'interno di una Parrocchia. Tuttavia, il concetto di Autorità dovrebbe includere il concetto di AUTOREVOLEZZA, che si identifica con uno stile partecipativo, e non direttivo. Un individuo AUTOREVOLE è seguito perché gli/le viene riconosciuta la sua influenza come guida e leader che si merita fiducia e stima da parte degli altri. Il luogo dove l'autorevolezza dovrebbe essere maggiormente sperimentata è il Consiglio Pastorale, che esprime la corresponsabilità dei fedeli, laici e religiosi. Le decisioni dovrebbero essere comunicate sempre al Consiglio, che a sua volta fa da ponte con i vari gruppi della Parrocchia. Inoltre, riteniamo fondamentale che il Consiglio Pastorale definisca insieme al Parroco gli obiettivi da raggiungere come comunità, verificando poi il lavoro svolto, in quanto spesso questo aspetto viene sottovalutato.

9) DISCERNERE E DECIDERE. In uno stile sinodale si decide sulla base di un consenso che scaturisce dallo Spirito Santo. Quale metodo di lavoro hanno i nostri organismi di partecipazione? Le decisioni prese manifestano lo spirito di incontro e confronto?

Nessuna riflessione

10) FORMARSI ALLA SINODALITA'. La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità. Nella nostra comunità ci formiamo al "camminare insieme? In che modo?

La formazione della persona umana e del cristiano è importante per poter essere linfa per il cammino educativo che la nostra Comunità deve compiere. Vivere l'Eucarestia non basta per essere cristiani, è necessario che ci sia una formazione costante anche con pochi obiettivi, ma concreti. È necessario studiare e comprendere la nostra fede, superando la fase del cattolicesimo di tradizione tramandatoci dai nostri genitori. IL Camminare insieme deve mirare sempre alla ricerca di spunti educativi e fonti nuove per formarsi e formare alla cristianità di tutti, giovani e adulti, in quanto non ci si può mai considerare "arrivati", c'è sempre qualcosa da imparare e su cui migliorarsi.